

**Livorno: clamorosa avanzata del PCI nella tradizionale roccaforte democristiana**

**Per la prima volta PCI e PSI sottraggono la maggioranza alla DC**

# Sgombero nella DC per il crollo nella «sicura» Isola d'Elba

# Le Marche si allineano alle «regioni rosse»

**Irpinia: solo il 14% degli emigrati è tornato per votare**

**Dal nostro corrispondente**

Il PCI in Irpinia, una provincia con oltre 80 mila emigrati di cui solo il 14% è tornato per votare, ha raggiunto la cifra dei voti del '58 riconquistandone novemila perduti nella provincia del '60 mentre la DC ha perduto sedicimila voti.

In percentuale il PCI ha aumentato del 4% al Senato e del 1,4 alla Camera. La DC ha perduto il 7,4% al Senato e il 4,6 alla Camera.

In città il PCI ha guadagnato in voti (circa 1000) e in percentuale mentre in sei grossi centri (Bisaccia, Caposele, Lacedonia, Montella, Morra de S. Scampitella) è tornato ad essere il primo Partito.

Il divario dell'aumento percentuale fra Senato e Camera viene a sottolineare il peso determinante della emigrazione: le classi più giovani, dal 20 ai 25 anni, sono all'estero.

Un sondaggio-campione in dieci sezioni elettorali dei comuni delle zone d'emigrazione ha dato i seguenti risultati: emigrati iscritti al PCI, 24,9 per cento; al PSDI, 12,2 per cento; al PSI, 10,1 per cento; alla DC, 49,8 per cento; alla Democrazia cristiana, 6,8 per cento; alla Democrazia cristiana, 6,8 per cento; alla Democrazia cristiana, 6,8 per cento.

Tuttavia, proprio in queste zone, il PCI ha sensibilmente migliorato le sue posizioni politiche rispetto al 1958. Un voto di condanna contro l'emigrazione che, lacerando famiglie e sentimenti, con un costo umano altissimo, ha fatto sì che i comunisti si terranno comizi e assemblee in tutti i Comuni per festeggiare la vittoria del Partito. Il PSI ha perduto 7.000 voti rispetto al '58. Le destre, nel complesso, retrocedono con il crollo dei monarchici.

S. A.

## Cosenza: il maggior contributo al successo del PCI in Calabria

**Dal nostro corrispondente**

La provincia di Cosenza è quella che ha dato il maggior contributo al successo elettorale del Partito Comunista in Calabria.

C'è stato, rispetto al '58, un aumento di circa 15 mila voti del PCI, da 75.430 del '58 al 90.121 odierno, con un aumento in percentuale del 5 per cento.

In tutti i comuni della provincia e nel capoluogo il partito ha migliorato le sue posizioni: da miglioramenti lievi in alcuni comuni a miglioramenti sensibili nella maggior parte degli altri, e addirittura a strepitosi successi in altri ancora, come Aprigliano, Belsito, Parenti ecc., dove abbiamo raddoppiato, triplicato o addirittura quadruplicato i voti.

Senza dubbio il successo più notevole è che ha sorpreso un po' tutti, è quello riportato nel collegio senatoriale di Cosenza.

Questo collegio, nelle trascorse consultazioni elettorali, era sempre stato un monopolio incontrastato della Democrazia cristiana.

Quest'anno si prevedeva che qualcosa sarebbe cambiato, molti fattori avallavano questa ipotesi, ma un crollo così completo della DC nessuno se lo sarebbe immaginato. La DC ha infatti avuto una diminuzione di circa 8.000 voti passando da 42.555 del '58 ai 34.439 odierni. In egual misura ha aumentato il Partito Comunista passando da 22.773 del '58 ai 30.207 voti di oggi.

**Oloferne Carpio**

**Sabato prossimo si svolgerà una manifestazione popolare per celebrare la vittoria - Togni ha perduto migliaia di preferenze nella circoscrizione Livorno-Pisa-Lucca-Massa e Carrara**

**Dalla nostra redazione**

LIVORNO, 2.

Quello di ieri è stato forse il più entusiastico primo maggio del Livorno, ed ora si apprestano a festeggiare solennemente il grande successo del nostro partito con una manifestazione popolare in programma per sabato prossimo in quella stessa piazza della Repubblica nella quale si era conclusa la campagna elettorale comunista con una partecipazione di popolo che aveva già permesso di valutare la forza sempre maggiore che il PCI conquista ogni giorno in questa zona.

Il discorso politico che oggi possiamo fare con maggiore calma sul verdetto delle urne nella provincia livornese rende ancora più comprensibile questo entusiasmo, le commoventi scene di gioia che hanno visto la folla dei comunisti, i cori di «Bandiera rossa» e dell'«Internazionale» intonati già nella tarda serata di lunedì nelle piazze dei vari centri.

Su 20 comuni che compongono la provincia, il PCI è andato avanti in 19 e in alcune zone come all'Elba, in maniera addirittura clamorosa. L'unico comune in cui abbiamo registrato una flessione, per altro lievissima, è quello di Piombino, dove pur aumentando 1.101 voti siamo scesi dal 53,51 al 52,72 in percentuale. Nessuno dei grossi partiti, comunque, ha registrato a Piombino miglioramenti: il PSI è passato dal 16,68 al 16,02% e la DC dal 38,73 al 39,22%.

Un sondaggio-campione in dieci sezioni elettorali dei comuni delle zone d'emigrazione ha dato i seguenti risultati: emigrati iscritti al PCI, 24,9 per cento; al PSDI, 12,2 per cento; al PSI, 10,1 per cento; alla DC, 49,8 per cento; alla Democrazia cristiana, 6,8 per cento; alla Democrazia cristiana, 6,8 per cento; alla Democrazia cristiana, 6,8 per cento.

S. A.

**Dalla nostra redazione**

LIVORNO, 2.

Quello di ieri è stato forse il più entusiastico primo maggio del Livorno, ed ora si apprestano a festeggiare solennemente il grande successo del nostro partito con una manifestazione popolare in programma per sabato prossimo in quella stessa piazza della Repubblica nella quale si era conclusa la campagna elettorale comunista con una partecipazione di popolo che aveva già permesso di valutare la forza sempre maggiore che il PCI conquista ogni giorno in questa zona.

Il discorso politico che oggi possiamo fare con maggiore calma sul verdetto delle urne nella provincia livornese rende ancora più comprensibile questo entusiasmo, le commoventi scene di gioia che hanno visto la folla dei comunisti, i cori di «Bandiera rossa» e dell'«Internazionale» intonati già nella tarda serata di lunedì nelle piazze dei vari centri.

Su 20 comuni che compongono la provincia, il PCI è andato avanti in 19 e in alcune zone come all'Elba, in maniera addirittura clamorosa. L'unico comune in cui abbiamo registrato una flessione, per altro lievissima, è quello di Piombino, dove pur aumentando 1.101 voti siamo scesi dal 53,51 al 52,72 in percentuale. Nessuno dei grossi partiti, comunque, ha registrato a Piombino miglioramenti: il PSI è passato dal 16,68 al 16,02% e la DC dal 38,73 al 39,22%.

Un sondaggio-campione in dieci sezioni elettorali dei comuni delle zone d'emigrazione ha dato i seguenti risultati: emigrati iscritti al PCI, 24,9 per cento; al PSDI, 12,2 per cento; al PSI, 10,1 per cento; alla DC, 49,8 per cento; alla Democrazia cristiana, 6,8 per cento; alla Democrazia cristiana, 6,8 per cento; alla Democrazia cristiana, 6,8 per cento.

## Bari: folla entusiasta al comizio di Novella



Una folla entusiasta di lavoratori e cittadini ha partecipato, a Bari, al comizio tenuto dal compagno Agostino Novella in occasione del 1. maggio, di cui diamo il resoconto in altra parte de Igiornale. La foto mostra uno scorcio di Piazza della Prefettura durante il discorso del segretario della CGIL. Analoghe manifestazioni si segnalano in ogni parte del paese. A Spezzano Albanese, in provincia di Cosenza, un imponente corteo, esultante per la vittoria riportata dal nostro partito nelle elezioni, ha sfilato per le vie del paese fra una selva di bandiere rosse ed al canto degli inni dei lavoratori. Alla manifestazione, che ha avuto carattere unitario, hanno partecipato una larghissima parte della popolazione della vicinissima S. Lorenzo del Vallo e rappresentanze del comune di Tarsia (in entrambi questi altri due comuni le forze del P.C.I. hanno riportato strepitosi successi). La cerimonia si è conclusa con un pubblico comizio tenuto dal compagno avv. Toscano. Ha portato il saluto del partito socialista il compagno Marino.

**Toscana: analisi del voto a Prato**

## Il PCI strappa alla DC almeno il 2% degli elettori

**Lacerazioni nel gruppo dirigente democristiano un cui esponente riconosce amaramente la chiarezza dei comunisti**

**Dal nostro corrispondente**

PRATO, 2.

Un esame approfondito dei risultati elettorali in Prato ha dato un'immagine molto diversa da quella che si era formata in base al linguaggio delle cifre e talmente chiaro che le indicazioni essenziali scaturiscono dalle evidenze.

Descrivere lo sgomento che questi dati hanno provocato nella DC livornese non è cosa facile, perché che è noto, la nottata fra lunedì e martedì i cronisti gettatisi alla caccia degli uomini politici locali per le prime dichiarazioni non riuscirono a cavare da nessuno dei maggiori esponenti d.c. se erano tutti o meno dispiaciuti.

Anche il giorno successivo soltanto Tommaso Lucchesi si lasciò avvicinare e fece qualche dichiarazione. «Personalmente non ho che da rallegrarmi con l'elettorato d.c. avendo registrato la mia personale preferenza nei miei confronti».

Alla faccia dell'uomo disinteressato, come è tanto pomposamente lo avevano presentato i suoi «fedelissimi» durante tutta la campagna elettorale.

Altri lucchesieri successi sono andati a Battipaglia, a Nocera Superiore, a Maiori, a Vietri, a Scalfati, a Pontecagnuolo ed in altri centri minori.

La DC ha perso ben 16 mila voti, pari ad una diminuzione percentuale del 4,2, conquistata dal PSDI.

Il PSI ha ottenuto un aumento di 5.000 voti. Completamente distrutto è uscito da questa competizione elettorale il PDUI, che ha perso il 7 per cento dei voti.

Il MSI ed il PLI hanno rispettivamente avuto un incremento del 2,7 per cento e del 1,5 per cento dei voti.

**Tonino Masullo**

**Celebrazione del 1° maggio**

**Grande successo del nostro partito, leggera flessione dei socialisti, frana democristiana - I risultati nei vari centri della regione**

**Dalla nostra redazione**

ANCONA, 2.

Le Marche, insieme all'Umbria, al Piemonte, all'Emilia-Romagna, la Toscana e Liguria, fanno parte del gruppo di regioni ove il balzo in avanti del nostro partito ha assunto le proporzioni più impetuose ed entusiasmanti. Con l'aumento di oltre 38 mila voti e di 4,5 punti in percentuale, i comunisti marchigiani hanno spinto la loro regione fra quelle all'avanguardia del movimento popolare di sinistra in Italia.

Questa nuova collocazione politica delle Marche oltre che dalla poderosa avanzata del nostro partito è scaturita dalla «frana» della DC che ha visto in molti centri cancellata la sua posizione di preminenza e nel complesso regionale seriamente intaccata e in declino la sua forza elettorale.

Oggi comunisti e socialisti insieme per la prima volta nelle Marche superano di molto, sia in voti che in percentuale, la DC.

Anche la sconfitta da parte del risultato di una lunga battaglia politica, di uno scontro frontale che i comunisti marchigiani hanno ricercato e sostenuto senza sosta e in condizioni spesso difficili.

Non a caso il nostro partito, anziché a spese del suo avversario diretto, del suo antagonista: infatti, un'altra parte dell'elettorato (le destre nel complesso sono rimaste pressoché ferme) perduta dal partito di Moro è andata al PCI, pressoché stazionario sulle posizioni raggiunte nelle amministrative del '60 i socialisti democratici, che, tuttavia, rispetto alla consultazione politica del '58 passano dal 4,3 al 5,8%.

Il PRI è ridotto ormai anche nelle Marche ad un piccolo partito (2,7%). In leggera flessione i socialisti che scendono dal 15,4 al 14,2% perdono un deputato. Il dato, comunque, che giganteggia all'attenzione dei commentatori è l'avanzata comunista. Una avanzata che non ha conosciuto eccezioni territoriali: è questo un elemento estremamente positivo e altamente indicativo.

Il primo luogo sta a significare che hanno contribuito al rafforzamento del PCI i mezzadri e i coltivatori diretti dei paesi agricoli, gli operai di vecchia e nuova formazione e anche una notevole percentuale del ceto medio della città costiere e in genere di tutti i centri in sviluppo, per il prevalere delle attività industriali e terziarie e il fenomeno dell'urbanesimo.

Emergono gli splendidi risultati conseguiti a Pesaro ove il nostro partito diviene di gran lunga il più forte della città e distanzia clamorosamente la DC (dal due punti e mezzo del '58 agli attuali 15,87%), a Fano, centro agricolo e ittico, ove il PCI diventa il primo partito della città guadagnando 3000 voti circa e con un balzo in avanti di 7 punti e mezzo: nella provincia di Ancona, la più industrializzata delle Marche, che ha dato al PCI ben 11 mila voti in più che nel 1958, dei quali 2800 ottenuti nel capoluogo di regione.

Magnifico il successo comunista in provincia di Ascoli Piceno: nel capoluogo, a San Benedetto del Tronto in cui il partito conquista 8,14 punti e la DC arretra di

**Dalla nostra redazione**

ANCONA, 2.

Le Marche, insieme all'Umbria, al Piemonte, all'Emilia-Romagna, la Toscana e Liguria, fanno parte del gruppo di regioni ove il balzo in avanti del nostro partito ha assunto le proporzioni più impetuose ed entusiasmanti. Con l'aumento di oltre 38 mila voti e di 4,5 punti in percentuale, i comunisti marchigiani hanno spinto la loro regione fra quelle all'avanguardia del movimento popolare di sinistra in Italia.

Questa nuova collocazione politica delle Marche oltre che dalla poderosa avanzata del nostro partito è scaturita dalla «frana» della DC che ha visto in molti centri cancellata la sua posizione di preminenza e nel complesso regionale seriamente intaccata e in declino la sua forza elettorale.

Oggi comunisti e socialisti insieme per la prima volta nelle Marche superano di molto, sia in voti che in percentuale, la DC.

Anche la sconfitta da parte del risultato di una lunga battaglia politica, di uno scontro frontale che i comunisti marchigiani hanno ricercato e sostenuto senza sosta e in condizioni spesso difficili.

Non a caso il nostro partito, anziché a spese del suo avversario diretto, del suo antagonista: infatti, un'altra parte dell'elettorato (le destre nel complesso sono rimaste pressoché ferme) perduta dal partito di Moro è andata al PCI, pressoché stazionario sulle posizioni raggiunte nelle amministrative del '60 i socialisti democratici, che, tuttavia, rispetto alla consultazione politica del '58 passano dal 4,3 al 5,8%.

Il PRI è ridotto ormai anche nelle Marche ad un piccolo partito (2,7%). In leggera flessione i socialisti che scendono dal 15,4 al 14,2% perdono un deputato. Il dato, comunque, che giganteggia all'attenzione dei commentatori è l'avanzata comunista. Una avanzata che non ha conosciuto eccezioni territoriali: è questo un elemento estremamente positivo e altamente indicativo.

Il primo luogo sta a significare che hanno contribuito al rafforzamento del PCI i mezzadri e i coltivatori diretti dei paesi agricoli, gli operai di vecchia e nuova formazione e anche una notevole percentuale del ceto medio della città costiere e in genere di tutti i centri in sviluppo, per il prevalere delle attività industriali e terziarie e il fenomeno dell'urbanesimo.

Emergono gli splendidi risultati conseguiti a Pesaro ove il nostro partito diviene di gran lunga il più forte della città e distanzia clamorosamente la DC (dal due punti e mezzo del '58 agli attuali 15,87%), a Fano, centro agricolo e ittico, ove il PCI diventa il primo partito della città guadagnando 3000 voti circa e con un balzo in avanti di 7 punti e mezzo: nella provincia di Ancona, la più industrializzata delle Marche, che ha dato al PCI ben 11 mila voti in più che nel 1958, dei quali 2800 ottenuti nel capoluogo di regione.

Magnifico il successo comunista in provincia di Ascoli Piceno: nel capoluogo, a San Benedetto del Tronto in cui il partito conquista 8,14 punti e la DC arretra di

**Walter Montanari**

**Distribuzione elenco degli abbonati al telefono edizione 1963**

**LA SOCIETA' TELEFONICA**

NICA TIRRENA informa i propri Abbonati che è in corso l'invio delle bollette del 2° trimestre con il relativo «Buono elenco».

La distribuzione dell'elenco 1963, edito in due volumi, verrà effettuata al più presto e con successivo comunicato la Società ne presterà la data di inizio.

**LEGGETE**

**Vie nuove**

## OGGI AL CINEMA GOLDONI

LA GLOBE FILMS INTERNATIONAL presenta

**TOTO**

**MONTECO di MONZA**

**NINO TARANTO**  
**ERMINIO MACARIO**  
**LISA GASTONI**

Interprete: FLORENTINO GUINARDI  
Marta Castellani, Dany Paris, Marco Nardelli

**MOIRA ORFÈ**

**ADRIANO CELENTANO**  
**DON BACKY**

**SERGIO CORBUCCI**  
sceneggiato da  
**GIOVANNI ADDESSI**

**D.C. peraltro ha perduto in tutti i comuni in vo-**

**Oreste Marcelli**